

# I giovani talenti crescono meglio a Bologna che a Milano

Nella ricerca **Adecco** il capoluogo emiliano scavalca quello lombardo. Ma l'Italia non è un Paese per start-up.

**N**ella classifica mondiale sulla competitività dei talenti, l'Italia è soltanto 40esima su 118 Paesi mentre svettano Svizzera, Singapore, Gran Bretagna, Stati Uniti e Svezia. E questo ce lo si poteva aspettare. Quello che lascia perplessi è invece il dettaglio nazionale che vede la capitale economica Milano superata da Bologna quanto ad attrattività e capacità di trattenere i suoi talenti, fatto che poi si traduce in più impresa, più produttività, più innovazione e quindi in crescita economica.

Il dato si evince dal report **The global talent competitiveness index 2017** presentato a Davos da **Adecco**, il colosso del lavoro e delle risorse umane. E Bologna, Milano e Torino sono le uniche città italiane coinvolte nel ranking internazionale delle città più

attraenti, piazzandosi rispettivamente al 26esimo, 31esimo e 35esimo posto e quindi ben lontane dalle capolista Copenhagen, Zurigo ed Helsinki. «Oggi i fattori di attrattività più importanti sono l'alta qualità della vita, l'ambiente, il sistema educativo e quell'insieme di fattori che possono facilitare l'occupazione o l'avvio di una nuova impresa. Non ultimo, l'apertura reale di un Paese verso i talenti, che si concretizza in un maggiore facilità di inserimento, nell'ottenimento di un visto e di una

systemazione» spiega Alain Dehaze, amministratore delegato mondiale di **Adecco**. «Guardandola come sistema Paese, l'Italia deve migliorare le relazioni tra politica e business e il governo deve rispondere meglio alle esigenze delle imprese. Le tasse sono troppo alte, le start-up sono poche e hanno un alto tasso di mortalità».

Proprio l'ambiente più piccolo e accogliente, unito a un welfare e a un minor costo della vita è quello che ha permesso a Bologna di affermarsi in classifica a dispetto di Milano, la città economicamente più

avanzata e più europea d'Italia, e di far apprezzare Torino, nota per la validità del suo Politecnico.

**Proprio sulle università e sul sistema educativo italiano occorre però fare un focus** più approfondito con riferimento alle prospettive di crescita e di attrattività dei talenti. «Un buon sistema educativo è quello che fa dialogare istruzione e imprese e che affianca all'istruzione formale anche quella più vocazionale e concreta» continua Dehaze. In poche parole, dopo le tante riforme, marce indietro e slogan come quello della «Buona scuola», il nostro sistema non è ancora abbastanza «duale»: troppo teorico e non ancora efficace quanto a apprendistato, stage e programmi di alternanza scuola-lavoro. Servono tempo e impegno.

(Antonella Bersani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 26

La posizione di Bologna nella classifica **Adecco**. Seguono Milano e Torino.



**LAVORO** Alain Dehaze, amministratore delegato mondiale di Adecco.